

Il controllo delle nascite dai tempi antichi ad oggi

LA BATTAGLIA NELLA CHIESA TRA INNOVATORI E NO

La Bibbia e il Codice di diritto canonico — Discussione sul metodo Ogino-Knaus — Il dibattito al Concilio

Giorgio Bini

Racconta la Bibbia (Genesi, 38) che Onan, costretto dalla consuetudine ebraica a sposare la cognata vedova, «quando s'accostava alla moglie del fratello, faceva in modo d'impedire il concepimento, per non dare progenie al fratello. Ciò che egli faceva dispiacque all'Eterno, il quale fece morire anche lui». E' questo il solo testo sacro al quale possa riferirsi una chiesa cristiana per trarne conferma alla condanna della limitazione delle nascite, e si vede subito che oltre che riferirsi a situazioni storiche e sociali del tutto scomparse e difficilmente assumibili come giustificazione di comportamenti morali e sociali di oggi, quel passo suonerebbe condanna di ogni metodo, compreso quello detto di Ogino-Knaus che Pio XII approvò e Paolo VI nella sua enciclica torna ad ammettere.

teologi sul controllo delle nascite», pubblicata in Italia da Boria nel 1965) che se il metodo del «gior ni infecondi» è naturale, lo è altrettanto la pillola che interviene nel processo biologico producendo, appunto, giorni infecondi. Fiducioso nel «progresso» che, a suo avviso e ad avviso di tanti altri, la chiesa stava facendo, Massimo Olmi in «Politica» del 15 marzo 1968 scriveva che «decidere quanti debbano essere i figli è cosa che spetta unicamente ai genitori i quali, se cristiani, si lasceranno guidare dalla loro coscienza e dal loro senso di responsabilità».

Comunità d'amore

La speranza sembrava incoraggiata da molti fatti. C'era stata la discussione conciliare su quella che nella versione definitiva divenne la costituzione «Gaudium et spes»; gli innovatori, tra cui Suenens, Alfrink, Reuss, Leger, il patriarca Maximos, sostenevano la necessità e l'urgenza di rivedere l'insegnamento sul matrimonio, proclamavano che esso doveva essere inteso come «comunità intima di vita e d'amore», non come unione ridotta ai suoi aspetti biologici.

«Non siamo noi in diritto di domandarci — diceva Maximos — se certe posizioni ufficiali non sono tributarie di concezioni sorpassate e forse anche d'una psicosi di celibati estranei a questo settore della vita? Non siamo noi, senza volerlo, sotto il peso di questa concezione manichea dell'uomo e del mondo, per la quale l'opera della carne, viziosa in sé stessa, non è tollerata che in vista del bambino? La rettitudine biologica esterna degli atti è forse il solo criterio di moralità, indipendentemente dalla vita del Jocolare, dal suo clima morale coniugale e familiare, e dagli imperativi della prudenza, norma basilare di ogni nostra attività umana?».

La costituzione «Gaudium et spes» ripeteva che il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione e all'educazione della prole, ma rinvia a «alcune questioni che hanno bisogno di ulteriori e più diligenti ricerche» alla commissione per lo studio della popolazione, della famiglia e della natalità istituita da Giovanni XXIII, che fu poi allargata, e nei cui interni si profilavano due correnti: la maggioranza favorevole a posizioni nuove e la minoranza ferma sui principi tradizionali (i documenti, di cui comparvero alcuni stralci sulla stampa, sono raccolti nel volume «Controllo delle nascite e teologia — Il dossier di Roma» a cura di J.M. Pau-

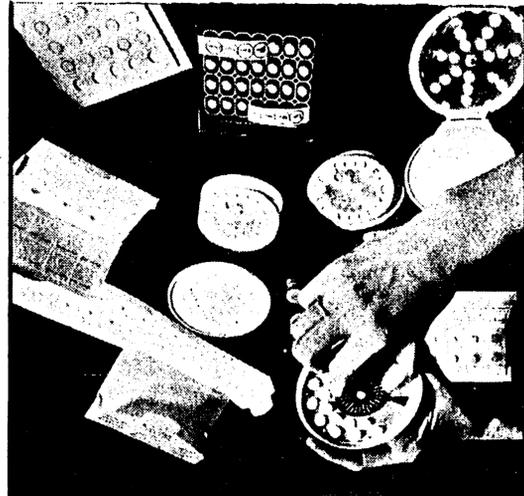
per, Brescia, Queriniana, 1967). Paolo VI finì con l'avocare a sé la decisione definitiva che ora, fatta conoscere attraverso la «Humanae Vitae», ha provocato lo stupore, l'imbarazzo, la costernazione che la stampa quotidiana ha abbondantemente documentato. Tanto più grave la delusione in quanto fra i segni che parevano far prevedere una diversa soluzione andava inclusa quanto scriveva lo stesso Papa nella «Populorum Progressio».

Ora la decisione è presa. Il Papa si è reso conto della cattiva accoglienza riservatagli da tanti cattolici ed ha cercato di giustificarsi, e ciò se non altro conferma che non ha parlato in modo «infallibile». Questo aiuterà molti cattolici a disobbedirgli e a praticare, come tanti credenti fanno da anni, il controllo delle nascite. Ma con dolore e contrasti di coscienza. Resta il grande problema della miseria, di cui la prolificità incontrollata è insieme causa ed effetto. «Bisogna aver visto e sentito una madre di quattro bambini esausta di vivere in due stanze minuscole, mentre si ribellava al pensiero di aspettarne un quinto, per giudicare quanto sia inumano l'atteggiamento ufficiale nei confronti del controllo delle nascite», scriveva S. Guichard-Melli sul numero speciale di «Esprit» dedicato alla sessualità. E resta l'ipocrisia di chi permette il metodo Ogino-Knaus che non dà nessuna garanzia e che in ogni caso non è alla portata dei più poveri e dei meno colti. A parte i motivi demografici, c'è il principio della libera scelta responsabile. I cattolici hanno fatto molto, negli ultimi anni, per togliere via l'incrostazione dei pregiudizi e inibizioni sotto cui avevano sepolto da secoli questo aspetto della personalità, ed è amaro anche per chi non crede dover registrare questo tentativo di cancellare tutto, di ritornare alle posizioni più retrive sotto il linguaggio di un personalismo che cela l'insulto alla persona e alla persona nega il diritto di essere pienamente presente a sé, nella propria scelta, proprio sul punto in cui, nel rapporto fra coniugi, tanto peso si dà da parte cattolica alle decisioni libere e sincere.

La cosa ci riguarda, ricordava Nilde Jotti, anche per le implicazioni dell'Enciclica nei rapporti fra Stato e chiesa e nelle decisioni che si devono prendere in tema di controllo della natalità. Occorrerà combattere con più forza, anche a no-me di quei cattolici che doversero scegliere la via dell'obbedienza non convinta e restare bloccati nella loro capacità d'iniziativa. Si deve far valere contro gli errori della chiesa il diritto per tutti, cattolici e no, ad affermare una concezione laica dei rapporti umani.



A sinistra, una fabbrica di pillole antifecondative in Inghilterra; in alto, a destra, attesa in un consultorio di stato per il controllo delle nascite in Brasile; in basso, a destra, la «pillola» clandestina che oggi si trova nelle farmacie italiane sotto altri nomi. Si calcola che in America le sette



case farmaceutiche che producono la pillola abbiano incassato nel 1962 16 milioni di dollari, nel 1965 67 milioni, nel 1966 90 milioni di dollari con profitti favolosi. Per evitare la speculazione anche in questo settore, occorrerebbe una responsabilità dello Stato in prima persona.

Casto connubio

La condanna della contraccezione fu espressa in modo rigido dall'Enciclica «Casti Connubii» di Pio XI: niente può rendere onesto ciò che è intrinsecamente contrario a natura, e poiché l'atto sessuale per sua propria natura è diretto alla generazione, operando in modo disonesto coloro che lo rendono contrario a questa sua finalità. E' ancora la mentalità che da secoli condanna le attività sessuali in quanto aventi una finalità in sé, nella relazione personale e responsabile fondata sull'affetto e la stima e che riducendo la sessualità alla procreazione in definitiva tiene l'uomo al livello animale. Su questa posizione restò Pio XII in numerose dichiarazioni dal 1951 al 1958. Giovanni XXIII parve sfumarla, per esempio nella «Mater et magistra» dove negava che il problema della procreazione, connesso a quello demografico, dovesse essere affrontato con «espediti» mentre si trattava di assumere un rinnovato impegno scientifico per approfondire il dominio umano sulla natura.

Da allora si è svolta in seno al cattolicesimo una discussione di grande ampiezza, soprattutto sulla pillola, dappertutto limitatamente agli aspetti terapeutici, poi senza più riserve come mezzo per regolare il concepimento a scelta dei coniugi (una documentazione assai ricca, oltre che nel volume di Bompiani «La pillola e la regolazione delle nascite» collana «Cose d'oggi», 1965, si trova in Ambrogio Valsecchi «Regolazione delle nascite in un dialogo di riflessioni teologiche», Brescia, Queriniana, 1967, dove sono citate centinaia di pubblicazioni cattoliche d'ogni paese favorevoli o contrarie al nuovo metodo).



Il controllo in India: ogni due settimane l'intervistatore visita i villaggi a lui assegnati, per informare e per registrare nascite e morti.

Il Consiglio della Sanità contro l'articolo 553

Consiglio Superiore della Sanità — seduta del 21 aprile 1967 — assemblea generale (stralcio delle conclusioni).

«Vista la nota con la quale il signor ministro della Sanità ha conferito a questo consiglio superiore l'incarico di studiare i metodi anticoncezionali ed i problemi che ne derivano per la salute pubblica. Vista la elaborata e documentata relazione redatta in merito dalla direzione generale dei servizi Igiene pubblica e Ospedali. Vista la relazione presentata dal comitato della Sezione I, sui problemi sollevati dalla proposta di liberalizzazione dell'informazione sui mezzi e metodi di anticoncezionali. Udite e discusse le conclusioni particolareggiate prospettate dai gruppi relatori sui singoli quesiti sottoposti all'esame del Consiglio ESPRIME PARERE FAVOREVOLE all'abrogazione dell'art. 553 del Codice penale e sulle conseguenti necessarie modifiche di tutte le altre norme di legge e di regolamento che comunque riguardano il problema del controllo delle nascite».

Disse «sì» la Commissione pontificia

Il National Catholic Reporter di Kansas City nell'aprile del '67 pubblicò i testi «segreti» del rapporto di maggioranza — favorevole al controllo delle nascite — e di minoranza della commissione di esperti pontifici. Nella prima relazione era tra l'altro scritto: «La regolazione delle nascite appare necessaria per molte coppie che desiderano attuare una procreazione responsabile, aperta e ragionevole, nelle attuali condizioni della società». E inoltre: «La chiesa cattolica deve mutare il proprio tradizionale orientamento perché «i cambiamenti sociali nel regime matrimoniale, nella famiglia, nella posizione della donna, la diminuzione della mor-

talità infantile, i progressi nelle conoscenze fisiologiche, psicologiche e sessuologiche, una diversa valutazione del significato della sessualità e delle relazioni coniugali, hanno contribuito a creare una migliore, più profonda e più corretta visione della vita e dei rapporti matrimoniali».

Ha prevalso il «no» del cardinale Ottaviani

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista concessa dal cardinale Ottaviani al settimanale Vita.

D. — L'incessante aumento della popolazione può essere considerato una indicazione sociale ed economica, secondo vostra eminenza, che renda lecita l'adozione di un preparato del genere, come Pio XII ritenne lecita l'adozione del metodo Ogino-Knaus?

Card. Ottaviani — Per l'Ogino-Knaus è un conto, per le pillole un altro. L'Ogino-Knaus, come anche il sistema delle temperature, è un metodo che, quando una coppia ha ragioni sufficienti — ad esempio motivi di malattia o di impossibilità economica di mantenere una famiglia — può essere adottato in quanto esso non è contrario all'atto generativo che deve avere il suo sviluppo secondo le leggi naturali e secondo le leggi divine. La differenza grande tra l'Ogino-Knaus e il metodo delle temperature da un lato, l'uso delle pillole dall'altro, consiste proprio nel fatto che le pillole agiscono direttamente per impedire il corso che ha l'atto coniugale; mentre negli altri casi, chi abbia motivi gravi, si astiene specialmente nei periodi in cui vi sono maggiori probabilità di un concepimento.

D. — Alcuni pensano che l'allontanamento dalla pratica religiosa e in particolare dai sacramenti sia in gran parte legato al rigore della dottrina cattolica a proposito delle nascite. L'adozione della pillola con l'eventuale consenso della Chiesa, favorirebbe la ripresa della vita religiosa?

17 intitolato «La presenza efficace della Chiesa nel mondo moderno?»

Card. Ottaviani — Senza dubbio è un problema che dovrà essere esaminato o dalle conferenze episcopali o, addirittura, dal Concilio se il lavoro delle conferenze episcopali non fosse già esauriente. Per questo è necessario che i singoli si astengano dal prendere posizione, dal creare confusioni (allusione ai pareri positivi del card. Suenens), prima che il problema sia esaminato dagli organi competenti. Devo aggiungere solo questo: la Chiesa ha parlato chiaramente con le Encicliche dei Romani Pontefici anche recenti. Quindi le direttive le abbiamo; cercare di cambiare la situazione semplicemente perché aumenta la popolazione o perché vi sono dei problemi economici, non può essere valida ragione di fronte ai grandi principi dottrinali basati in gran parte sul diritto naturale. Molti si mostrano scettici quando noi parliamo della nostra fiducia nella Provvidenza, quando diciamo che l'Idolo regge e governa il mondo. Noi invece abbiamo fede e non mettiamo in dubbio quello che la Chiesa insegna circa il governo del mondo da parte dell'Onnipotente.

Indagine americana sui contraccettivi

Un medico di New York, il dottor Christopher Tietze, ha preso in esame i vari metodi contraccettivi in uso per stabilirne l'efficacia. La percentuale degli «incidenti» nel caso di impiego di pomate spermicide è del 29,3 per cento, poco meno di quella delle lavande con acqua fredda (40%) e dei metodi fondati sulla teoria di Ogino-Knaus (38,5%) che in Francia si sono meritati il soprannome di «roulette vaticana». I vecchi metodi empirici offrono un margine di sicurezza più elevato, rispetto a questi ultimi citati: il coitus interruptus fa registrare il 16,8 per cento di errori, i preservativi maschili il 13,8 per cento; ma hanno inconvenienti praticamente incalcolabili sul piano psicologico, come anche il diaframma che comporta il 14,4 per cento di «incidenti».

I medici italiani favorevoli

In linea di principio 87 medici su cento sono favorevoli al controllo delle nascite. Questo è uno dei tanti interessanti dati di un'inchiesta sulla pillola condotta da Tempo e dalla rivista mensile italiana specializzata. Al questionario proposto hanno risposto 8626 medici italiani di varie regioni e di diverse specializzazioni. Interessante è osservare che alla domanda «E' favorevole in linea di principio al controllo?» le variazioni regionali sono molto trascurabili, come pure le variazioni fra grandi città e piccoli centri: l'87 per cento decisamente favorevole è quindi un dato omogeneo in tutta Italia. Inoltre di fronte a «particolari motivi economici e sociali» una gran parte dei sostenitori del «no» muta la sua risposta in «sì»: esattamente il 78 per cento. E «no» si riduce ancora quando entra in ballo la salute della puerpera. In definitiva il «no» irriducibili non sfiorano nemmeno l'uno per cento.

Molti dei «no» all'uso particolare della pillola (38 medici sugli 87 medici favorevoli al controllo la consigliano senz'altro, mentre 49 se ne astengono) sono comunque «no» parziali, se si pensa che molti medici contrari hanno però tenuto a sottolineare come la pillola non sia da loro ritenuta più dannosa che altri consumi oramali entrati invece nell'uso comune. «Non credo che la pillola sia innocua — ha risposto ad esempio un medico — ma anche il ritmo industriale è dannoso, anche i cibi conservati...».